

# Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇaprakaraṇa Pūrvārdha (YV, 6, 1, 15)

## *Sarga 15:*

### “La Visione di Bhuśuṇḍa”

edizione testo sanscrito, traduzione italiana e note di  
contesto  
a cura di Marino Faliero

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il venerabile Vasiṣṭha disse:

कुसुमापूर्णकल्पाभ्रकुन्तले तस्य मूर्धनि ।

कल्पाङ्गमहमद्राक्षं शाखाचक्रमिव स्थितम् ॥ १ ॥

kusumāpūrṇakalpābhrakuntale tasya mūrdhani ।  
kalpāṅgam aham adrākṣaṃ śākhācakram iva sthitam ॥  
1 ॥

1) Sulla sua cima, i cui capelli erano come nuvole celesti  
piene di fiori, io vidi la sagoma dell’Albero del Desiderio,

che appariva come una ruota di rami.

[*Mokṣopāya: śikhācakram*, “ruota di fiamma”]

पुष्परेण्वभ्रवलितं रत्नस्तबकदन्तुरम् ।

उत्सेधनिर्जिताकाशं शृङ्गे शृङ्गमिवार्पितम् ॥ २ ॥

puṣṭpareṇv abhravalitaṃ ratnastabakadanturam ।  
utsedhanirjitākāśaṃ śṛṅge śṛṅgam ivārpitaṃ ॥ 2 ॥

2) Esso era avvolto da nuvole di polline, irto di grappoli di gemme e superava il cielo in altezza, come una cima posta sopra un'altra cima.

ताराद्विगुणपुष्पौघं मेघद्विगुणपल्लवम् ।

रश्मिद्विगुणरेण्वभ्रं तडिद्विगुणमञ्जरीम् ॥ ३ ॥

tārād viguṇapuṣṭpaughaṃ meghadviguṇapallavam ।  
raśmidviguṇareṇvabhraṃ taḍiddviguṇamañjarīm ॥ 3 ॥

3) Il suo ammasso di fiori era il doppio delle stelle, i suoi germogli erano il doppio delle nuvole, le sue nubi di polline erano il doppio dei raggi solari e le sue infiorescenze erano il doppio dei lampi.

स्कन्धेषु किन्नरीगीतद्विगुणभ्रमरस्वनम् ।

दोलालोलाप्सरोलोकद्विगुणीकृतपल्लवम् ॥ ४ ॥

skandheṣu kinnarīgītadviguṇabhramarasvanam ।

dolālolāpsarolokadviguṇīkṛtapallavam || 4 ||

4) Sui suoi tronchi il ronzio delle api era il doppio del canto delle *Kinnarī*, e i suoi germogli apparivano raddoppiati dalle *Apsaras* che vi dondolavano sopra.

[Le *Kinnarī* e i *Kinnara* sono esseri celesti, spesso rappresentati come metà uomini e metà cavalli, noti per il loro canto melodioso. Le *Apsaras* sono, invece, ninfe celesti, divinità delle acque e della danza, associate alla bellezza e alla seduzione divina.]

सिद्धगन्धर्वसंघातद्विगुणोत्थविहंगमम् ।

रत्नकान्त्यच्छनीहारद्विगुणत्वग्वृतांशुकम् ॥ ५ ॥

siddhagandharvasaṁghātadviguṇotthavihaṁgamam |  
ratnakāntyacchanīhāradviguṇatvagvṛtāṁśukam || 5 ||

5) Il suo stormo di uccelli era il doppio dell'insieme di *Siddha* e *Gandharva*, e la sua corteccia e il suo fogliame erano doppi rispetto alla rugiada splendente come gemme.

[I *Siddha* sono esseri perfetti e realizzati, che possiedono poteri soprannaturali (*siddhi*) e risiedono nelle regioni superiori.]

चन्द्रबिम्बसमाश्लेषद्विगुणाङ्गबृहत्फलम् ।

मूलसंलीनकल्पाभ्रद्विगुणीकृतपर्वकम् ॥ ६ ॥

candrabimbasamāśleṣadviguṇāṅgabṛhatphalam ।  
mūlasaṃlīnakalpābhradviguṇīkṛtaparvakam ॥ 6 ॥

6) I suoi grandi frutti erano resi doppi dall'abbraccio del disco lunare, e i suoi nodi erano raddoppiati dalle nuvole celesti fuse alla sua base.

सुरसंवलितस्कन्धं पत्रविश्रान्तकिन्नरम् ।

निकुञ्जकुञ्जजीमूतं कच्छसुप्तसुरादिकम् ॥ ७ ॥

surasaṃvalitaskandhaṃ patraviśrāntakinnaram ।  
nikuñjakuñjajīmūtaṃ kacchasuptasurādikam ॥ 7 ॥

7) Il suo tronco era circondato dagli Dèi, i *Kinnara* riposavano tra le sue foglie, le nubi rimbombavano nei suoi boschetti e le Divinità dormivano sulle sue sponde.

स्वाकारविपुलं भृङ्गानुत्सार्य वलयस्वनैः ।

अप्सरोभ्रमरीभिश्च गृहीतकुसुमान्तरम् ॥ ८ ॥

svākāravipulaṃ bhrṅgānutsārya valayasvanaiḥ ।  
apsarobhramarībhiś ca gṛhītakusumāntaram ॥ 8 ॥

8) Immenso nella forma, il suo nettare floreale era raccolto dalle *Apsaras*, simili ad api che allontanavano le api, con il suono dei loro bracciali.

सुरकिंनरगन्धर्वविद्याधरवरान्वितम् ।

जगज्जालमिवानन्तदशाशाकाशपूरकम् ॥ ९ ॥

surakiṃnaragandharvavidyādhavarānvitam ।  
jagajjālamivānantadaśāśākāśapūrakam ॥ 9 ॥

9) Frequentato dai migliori tra Dèi, *Kinnara*, *Gandharva* e *Vidyādhara*, esso era come la Rete del Mondo che riempiva lo spazio infinito delle dieci direzioni.

नीरन्ध्रकलिकाजालं नीरन्ध्रमृदुपल्लवम् ।

नीरन्ध्रविकसत्पुष्पं नीरन्ध्रवनमालितम् ॥ १० ॥

nīrandhrakalikājālaṃ nīrandhramṛdupallavam ।  
nīrandhravikasatpuṣpaṃ nīrandhravanamālitam ॥ 10 ॥

10) La sua trama di boccioli era fitta, i suoi teneri germogli erano fitti, i suoi fiori sbocciati erano fitti e la sua ghirlanda di boschetti era fitta.

नीरन्ध्रमञ्जरीपुञ्जं नीरन्ध्रमणिगुच्छकम् ।

नीरन्ध्रांशुकरत्नाढ्यं लताविलसनाकुलम् ॥ ११ ॥

nīrandhramañjarīpuñjaṃ nīrandhramaṇigucchakam ।  
nīrandhrāṃśukaratnāḍhyaṃ latāvilasanākulam ॥ 11 ॥

11) Il suo ammasso di infiorescenze era fitto, i suoi grappoli di gioielli erano fitti; era ricco di vesti divine e gemme ammassate, agitato dal fremito delle liane.

सर्वत्र कुसुमापूरैः सर्वत्र फलपल्लवैः ।

सर्वामोदरजःपुञ्जैः परं वैचित्र्यमागतम् ॥ १२ ॥

sarvatra kusumāpūraiḥ sarvatra phalapallavaiḥ |  
sarvāmodarajaḥpuñjaiḥ paraṃ vaicitryam āgatam || 12 ||

12) Ovunque colmo di fiori, ovunque ricco di frutti e germogli, con cumuli di polline di ogni fragranza, esso aveva raggiunto una eccelsa varietà.

तस्य कक्षेषु कुञ्जेषु लतापत्रेषु पर्वसु ।

पुष्पेष्वालयसंलीनान्विहगान्दृष्टवानहम् ॥ १३ ॥

tasya kakṣeṣu kuñjeṣu latāpatreṣu parvasu |  
puṣpeṣv ālayasaṃlīnān vihaḡān dṛṣṭavān aham || 13 ||

13) Nelle sue cavità, nei boschetti, tra le foglie delle liane, nelle sue giunture, tra i fiori, io vidi uccelli nascosti nei loro nidi.

निशानाथकलाखण्डमृणालशकलैधितान् ।

अर्जुनाम्भोजिनीकन्दकवलान्ब्रह्मसारसान् ॥ १४ ॥

niśānāthakalākhaṇḍamṛṇālaśakalaidhitān |  
arjunāmbhojinīkandakavalānbrahmasārasān || 14 ||

14) Cigni Brahminici (*brahmasārasa*), nutriti da fibre di loto simili a spicchi di luna, che si imbeccavano dei tuberi bianchi dei fiori di loto.

[Il cigno (*haṃsa*), veicolo di Brahmā, è simbolo del discernimento spirituale (*viveka*), poichè era ritenuto capace di separare il latte dall'acqua.]

*Mokṣopāya:*

विरिञ्चरथहंसानाम् पोटकान् सामगायिनः ।

ओंकारवेदसुहृदो ब्राह्मपद्मविसाशिनः ॥ १५ ॥

virin̄carathahaṃsānām potakān sāmagaīyinaḥ ।  
omkāra vedasuhṛdo brāhma padmabhisāśinaḥ ॥ 15 ॥

15) Poi vidi i pulcini dei Cigni (veicoli) di Viram̄ci (il Creatore, ossia Brahmā), che cantavano i versi del *Sāman*, amici dei Veda e della sillaba Om̄, intenti a mangiare i gambi del loto di Brahmā.

[*Yogavāsiṣṭha: brahmavidyānuśāsanān*, “che ammaestravano la conoscenza di Brahmā”]

उद्गीर्णमन्त्रनिचयान्स्वाहाकारनिभस्वनान् ।

अस्थिनैकतडित्पुञ्जनीलमेघसमोपमान् ॥ १६ ॥

udgīrṇamantranīcayān svāhākāranibhasvanān ।  
asthinaikataḍitpuñjanīlameghasamopamān ॥ 16 ॥

16) esprimenti versi (in forma) di *mantra*, le cui sonorità erano come la formula *svāha*, simili ad un unico ammasso di lampi e nuvole scure.

*Mokṣopāya:*

देवानिवाज्यपान्नित्यम्यज्ञवेदीलतादलान् ।

शुकान्कार्शानवान्श्यामान्शिशून्शिशिविशिखाशिवान् ॥ १७

॥

devān ivājyapān nityam yajñavedīlatādalān |  
śukān kārśānavān śyāmān śīsūn śikhiśikhāśikhān || 17 ||

17) Pappagalli (*śuka*) sempre beventi divine oblazioni di burro chiarificato, come foglie di liane sull'altare sacrificale, neri dai riflessi fiammeggianti (*kārśānava*), e piccoli pavoni con creste simili a lingue di fuoco.

[*Yogavāsishṭha*: devair nirīkṣitān nityaṃ  
yajñavedīlatādalān |  
śukān kārśānavāñ chyāmāñ chiśūñ chikhiśikhāśikhān ||  
17) I pappagalli, magri, verde scuro, visti sempre dagli dei, come foglie di liane sull'altare sacrificale, (e vidi) i piccoli pavoni che avevano ciuffi come fiamme del fuoco.]

गौरीरक्षितबर्हौघान्कौमारान्वरबर्हिणः ।

स्कन्दोपन्यस्तनिःशेषशैवविज्ञानकोविदान् ॥ १८ ॥

gaurīrakṣitabarhaughān kaumārān varabarhiṇaḥ |  
skandopanyastaniḥśeṣaśaivavijñānakovidān || 18 ||

18) Vidi i magnifici pavoni di Kumāra, le cui piume erano protette da Gaurī, esperti nell'intera conoscenza di Śiva che era stata loro affidata da Skanda.

[Kumāra, o Skanda, Il dio della guerra, figlio di Śiva. ||



pavone è il suo veicolo (*vāhana*). La menzione della conoscenza *Śaiva* indica che persino gli animali vicini agli Dèi sono istruiti nelle verità supreme]

व्योम्नैव जातनष्टानां महतां व्योमपक्षिणाम् ।

बन्धूनाबद्धनिलयाञ्छरदभ्रसमाकृतीन् ॥ १९ ॥

vyomnaiva jātanaṣṭānāṃ mahatāṃ vyomapakṣiṇām ।  
bandhūn ābaddhanilayāñ charadabhrasamākṛtīn ॥ 19 ॥

19) Vidi i congiunti dei grandi uccelli del cielo, che nascono e scompaiono solo nel cielo, con nidi solidi e l'aspetto di nuvole autunnali.

विरञ्चिहंसजानन्यानन्यानग्निशुकोद्भवान् ।

कौमारबर्हिजानन्यानन्यानम्बरपक्षिजान् ॥ २० ॥

viram̐cihaṃsajān anyān anyān agnīśukodbhavān ।  
kaumārabarhijān anyān anyān ambarapakṣijān ॥ 20 ॥

20) (Vidi) alcuni generati dai Cigni di Viram̐ci (Brahmā), altri nati dai pappagalli di Agni, alcuni generati dai pavoni di Kumāra, altri nati dagli uccelli del cielo.

द्वितुण्डांश्च भरद्वाजान्हेमचूडान्विहंगमान् ।

कलविङ्कबलान्गृध्रान्कोकिलान्क्रौञ्चकुक्कुटान् ॥ २१ ॥

dvituṇḍāṃś ca bharadvājān hemacūḍān vihaṃgamān ।

kalaviṅkabalān gr̥dhrān kokilān krauñcakukkuṭān || 21 ||

21) (Vidi) uccelli a due becchi e allodole, uccelli dalla cresta d'oro, passeri, aironi, avvoltoi, cuculi, chiurli e galli selvatici.

भासचाषबलाकादीन्बहूनन्यांश्च राघव ।

भूतौघं जगतीवाहं दृष्ट्वांस्तत्र पक्षिणः ॥ २२ ॥

bhāsacāṣabalākādīn bahūn anyāṃś ca rāghava |  
bhūtaughaṃ jagatīvāhaṃ dṛṣṭavāṃs tatra pakṣiṇaḥ || 22 ||

22) Rapaci, ghiandaie, aironi e molti altri, O Rāghava. Io vidi lì uccelli come la massa degli esseri nel mondo.

दक्षिणस्कन्धशाखायां स्थितायां वै दवीयसि ।

अथाहं दृष्ट्वान्पुष्टपत्रायामम्बरस्थितः ॥ २३ ॥

dakṣiṇaskandhaśākhāyāṃ sthitāyāṃ vai davīyasi |  
athāhaṃ dṛṣṭavān puṣṭapatrāyām ambarasthitaḥ || 23 ||

23) Fermo verso il cielo, io vidi, sul ramo del tronco meridionale, (che era) lontano, folto di foglie fitte,

काले काकोलवलयं मञ्जरीजालमालितम् ।

लोकालोकाचलेऽरण्ये कल्पाभ्रौघमिव स्थितम् ॥ २४ ॥

kāle kākolavalayaṃ mañjarījālamālitam ।  
lokālokācale'raṇye kalpābhraugham iva sthitam ॥ 24 ॥

24) un cerchio di corvi, ornato da una rete di infiorescenze, che stava come una massa di nuvole celesti nella foresta del monte Lokāloka.

[Il monte Lokāloka (“Mondo” e “Negazione del mondo”) è la cintura montuosa ai bordi della Terra, ai confini con l’oscurità. Rappresenta il confine della manifestazione]

तत्र पश्याम्यहं यावदेकान्ते स्कन्धकोटरे ।

विचित्रकुसुमास्तीर्णे विविधामोदशालिनि ॥ २५ ॥

tatra paśyāmy ahaṃ yāvad ekānte skandhakoṭare ।  
vicitrakusumāstīrṇe vividhāmodaśālīni ॥ 25 ॥

25) Lì, mentre stavo guardando, in una cavità isolata del tronco, che era cosparsa di fiori variopinti e risplendeva di diversi profumi,

*Mokṣopāya:*

शक्रानिलयमार्केन्दुगृहबल्युपजीविनः ।

śakrānilayamārkendugṛhabalyupajīvinah ।

(Vidi) dei corvi che vivevano dei doni offerti nelle case di Indra, Vāyu, Sole e Luna,

पुण्यकृद्योषितां स्वर्गे प्रियस्तबकवासिताः ।

अपरिक्षुभिताकाराः सभायां वायसाः स्थिताः ॥ २६ ॥

puṇyakṛdyoṣitām svarge priyasūcakavāśitāḥ  
aparikṣubhitākārāḥ sabhāyāṃ vāyasāḥ sthitāḥ ॥ 26 ॥

26) il cui grido annunciava eventi felici, nel cielo delle  
femmine che compiono azioni meritorie.  
Corvi con un aspetto non turbato, stavano in assemblea,

विभेद्यमेघा वातेन समेनेवापसारिताः ।

तेषां मध्ये स्थितः श्रीमान्भुशुण्डः प्रोन्नताकृतिः ॥ २७ ॥

vibhedyameghā vātena samenevāpasāritāḥ ।  
teṣāṃ madhye sthitāḥ śrīmān bhuśuṇḍaḥ pronnatākṛtiḥ  
॥ 27 ॥

27) come nuvole divise e allontanate da un vento  
costante e, in mezzo a loro, sedeva il glorioso  
Bhuśuṇḍa, dalla figura imponente.

मध्ये च काचखण्डानामिन्द्रनील इवोन्नतः ।

परिपूर्णमना मानी समः सर्वाङ्गसुन्दरः ॥ २८ ॥

madhye ca kācakhaṇḍānām indranīla ivonnataḥ ।  
paripūrṇamanā mānī samaḥ sarvāṅgasundaraḥ ॥ 28 ॥

28) Egli sveltava come uno zaffiro blu (*indranīla*) in mezzo a frammenti di cristallo, con la mente pienamente soddisfatta, rispettato, equanime, bello in tutte le sue membra,

प्राणस्पन्दावधानेन नित्यमन्तर्मुखः सुखी ।

चिरंजीवीति विख्यातश्चिरजीवितया तया ॥ २९ ॥

prāṇaspandāvadhānena nityam antarmukhaḥ sukhī ।  
ciraṃjīvīti vikhyātaś cirajīvitayā tayā ॥ 29 ॥

29) sempre introverso e felice, grazie alla concentrazione sul movimento del *prāṇa*, noto come “il Longevo” (*ciraṃjīvī*), per quella longevità ben conosciuta.

जगद्विदितदीर्घायुर्भुशुण्ड इति विश्रुतः ।

युगागमापायदशादर्शनप्रौढमानसः ॥ ३० ॥

jagadviditadīrghāyur bhuśuṇḍa iti viśrutaḥ ।  
yugāgamāpāyadaśādarśanaprauḍhamānasaḥ ॥ 30 ॥

30) Noto come Bhuśuṇḍa, la cui lunga vita è conosciuta dal mondo, la cui mente è matura per aver visto le condizioni dell'inizio e della fine delle ere cosmiche,

प्रतिकल्पं च गणयन्निबन्धश्चक्रपरम्पराम् ।

जन्मनां लोकपालानां शर्वशक्रमरुत्वताम् ॥ ३१ ॥

pratikalpaṃ ca gaṇayankhinnaścakraparamparām |  
janmanām lokapālānām śarvaśakramarutvatām || 31 ||

31) e che, contando la successione dei cicli delle nascite dei Guardiani del Mondo, di Rudra (*śarva*), di Śakra e dei Marut, è ormai stanco per ogni *kalpa* che si sussegue.

संस्मर्ता समतीतानां सुरासुरमहीभृताम् ।

प्रसन्नगम्भीरमनाः पेशलः स्निग्धमुग्धवाक् ॥ ३२ ॥

saṃsmartā samatītānām surāsuramahībhṛtām |  
prasannagambhīramanāḥ peśalaḥ snigdhamugdhavāk  
|| 32 ||

32) (Egli) ricorda gli Dèi, gli *Asura* e i re della terra trascorsi, con mente serena e profonda, gentile, parlando con parole affettuose e semplici.

अव्यक्तवक्ता विज्ञाता निर्ममो निरहंकृतिः ।

सुहृद्वन्धुस्तथा मित्रं मृत्युपुत्रो गुरुप्रभुः ।

सर्वदा सर्वथा सत्यं सर्वं सर्वस्य संस्तवे ॥ ३३ ॥

avyaktavaktā vijñātā nirmamo nirahamkṛtiḥ |  
suhṛdbandhustathā mitraṃ mṛtyuputro guruprabhuḥ |  
sarvadā sarvathā satyaṃ sarvaṃ sarvasya saṃstave ||  
33 ||

33) Egli, che dà voce all'inesprimibile, è un conoscitore, libero da attaccamento e da egoismo, un amico sincero, parente e compagno, Figlio della Morte, Maestro e Signore, sempre e in ogni modo identificato con la verità e con il tutto nella lode universale.

[Il termine *mṛtyuputra*, “Figlio della Morte”, è un epiteto paradossale riferito a Bhuśuṇḍa. Indica che egli è così antico e longevo da aver visto la Morte stessa nascere e morire molte volte e, dunque, è ‘familiare’ con la morte al punto da non averne più timore]

सौम्यः प्रसन्नमधुरो रसवान्महात्मा

हृद्यः सरोवर इवान्तरखण्डशैत्यः ।

हृत्पुण्डरीककुहरं व्यवहारवेत्ता

गाम्भीर्यमच्छमजहात्प्रकटाशयश्रीः ॥ ३४ ॥

saumyaḥ prasannamadhuro rasavān mahātmā  
hṛdyaḥ sarovara ivāntarakhaṇḍaśaityaḥ ।  
hṛtpuṇḍarīkakuharaṃ vyavahāravettā  
gāmbhīryamacchamajahātprakaṭāśayaśrīḥ ॥ 34 ॥

34) (Egli) è mite, sereno e dolce, pieno di essenza; è un'anima grande, gradevole, la cui freschezza interiore è come un lago. Conoscitore della condotta della cavità del loto del cuore, egli non abbandona la sua pura profondità, splendendo per la chiarezza dei suoi intenti.

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये देवदूतोक्ते  
मोक्षोपाये निर्वाणप्रकरणे पूर्वार्धे भुशुण्डोपाख्याने  
भुशुण्डदर्शनं नाम पञ्चदशः सर्गः ॥ १५ ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye  
devadūtokte  
mokṣopāye nirvāṇaprakaraṇe pūrvārdhe  
bhuśuṇḍopākhyāne bhuśuṇḍadarśanaṃ nāma  
pañcadaśaḥ sargaḥ ॥ 15 ॥

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile  
“Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha”, composto da Vālmīki,  
narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la  
Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa  
Prakaraṇa, nella Parte Prima (*pūrvārdhe*), nella  
Narrazione di Bhuśuṇḍa, il Quindicesimo *sarga* intitolato  
"La visione di Bhuśuṇḍa".